Enoturismo a Gotto d’Oro: dove il Lazio del vino parte da lontano

scritto da Lavinia Furlani e Fabio Piccoli | 7 Giugno 2020



Nel bel volume **La Cantina sociale Gotto d’oro di Marino**, scritto da **Ugo Onorati**, **Vittorio Rufo** e **Luigi Tonet** e pubblicato in occasione del 50° della nota cooperativa laziale, nella prefazione di **Luciano Bernabei** (presidente della cantina tra gli anni 80 e 90) è scritto: **“Nel primo dopoguerra, in un’Italia semidistrutta l’agricoltura era in grave crisi.** La viticoltura laziale, in particolare, aveva subito gravissimi danni tanto da dover essere reimpiantata nella quasi totalità. A tutto questo si aggiungevano le numerose difficoltà per la vinificazione presso le cantine esistenti, a causa della distruzione di buona parte delle

attrezzature tecnologiche e delle opere murarie. I **viticoltori di Marino erano riusciti, con enormi sacrifici, a rinnovare gli impianti dei vigneti e a riavviare la produzione, ma non a riorganizzare la vinificazione e la commercializzazione**.

Nei primi mesi del ’45 alcuni produttori di Marino **pensarono a un’organizzazione che, su base cooperativistica, potesse risolvere questi pro blemi** e il 10 luglio dello stesso anno riuscirono a costituire un consorzio denominato ‘Cantina sociale cooperativa di Marino’, con sede in un semi devastato stabilimento situato in Ciampino, allora frazione del comune di Marino. **Il primo consiglio di amministrazione, dopo la fase organizzativa, riuscì a dare avvio alla produzione e alla vendita dell’imbottigliato nelle principali città italiane**”.

Ho voluto aprire così questo articolo che racconta della tappa del nostro tour presso la Cantina Gotto d’oro per far comprendere concretamente **il ruolo chiave che ha avuto la cooperazione vitivinicola nel nostro Paese**.

Si dice che un Paese ha un futuro se ha buona memoria del suo passato e questo, a mio parere, vale anche per il settore vitivinicolo. Oggi, ci racconta **Luigi Caporicci**, **presidente della Cantina dal 2003**, i soci sono circa 200 per una superficie vitata vicino ai 1.000 ettari e una produzione attorno agli 8 milioni di bottiglie l’anno.

Sicuramente Gotto d’oro rappresenta un nome storico della vitivinicoltura laziale, e in particolare dei Colli Romani, e **sfido chiunque a non aver acquistato o bevuto almeno una volta nella vita il popolare bottiglione da 1,5 litri del Frascati doc**, con lo storico logo del carretto delle uve che ha rappresentato anche uno dei primi simboli della pubblicità del vino negli anni 60 e 70.

Anni, quelli del boom economico in cui la Gotto d’oro ha avuto

un r**uolo chiave anche nella diffusione dell'immagine del vino italiano nel mondo**. Negli anni 60, infatti, il bianco Frascati Gotto d'oro varca i confini e, insieme al rosso Chianti, detta i primi passi all'internazionalizzazione dei vini italiani, partecipando attivamente all'affermazione del Made in Italy.

Ho letto tutto d'un fiato la storia dei primi 50 anni della nota Cantina di Marino e devo ammettere che è stata una lettura preziosa che mi ha fatto capire non solo il ruolo della cooperazione ma anche le tante **difficoltà che le nostre aziende vitivinicole hanno dovuto affrontare dal dopoguerra a oggi**.

Una lettura utile in una fase tra le più difficili della nostra storia moderna e che mi ha fatto comprendere ulteriormente che **le difficoltà ci sono sempre state e che il loro superamento ha rappresentato anche una straordinaria opportunità di crescita per il nostro settore vitivinicolo**. Anche nell'incontro con Gotto d'oro penso a questo Lazio del vino che alterna tutt'oggi momenti di giusta notorietà e reputazione ad altri nei quali sembra ricadere nell'oblio. E allora non si può non concordare con le parole del presidente Caporicci che esorta a un **maggiore gioco di squadra all'interno del sistema vitivinicolo laziale**.

È vero, tante volte si sentono queste parole, queste esortazioni che troppo spesso non trovano seguito, ma mai come oggi le sentiamo necessarie, indispensabili e quindi proviamo ad ascoltarle con un rinnovato ottimismo.

A Gotto d'oro intanto si stanno impegnando ulteriormente nella qualificazione dei loro vini e, degustando la loro linea **Vinea Domini**, con il recente **Friccicore** (un nome e una garanzia) ottenuto da Malvasia del Lazio al 100% e con il **Roma doc Bianco**, un blend tra Malvasia Puntinata e Bombino, penso ancora una volta alla vocazionalità di questa terra che, grazie anche alla sua natura vulcanica, regala veramente vini di ottima

stoffa ed eleganza.

E poi, fatemi terminare, con un’osservazione sul tema **Roma doc**. Poter disporre di un nome così prestigioso, popolare, noto in ogni angolo del pianeta, deve per forza rappresentare un ulteriore valore per questa terra. Noi ci crediamo e a Gotto d’oro pure.

Che cosa abbiamo imparato da Luigi Caporicci, Aurore de Koning, Ilaria Palumbo, Claudia Casula e Marco Zanibellato

L’orgoglio di fare squadra è ciò che mi è balzato subito agli occhi passando del tempo con il management di Gotto d’oro.

Da **Aurore, Ilaria, Claudia e Marco** ho imparato che è fondamentale **vivere l’azienda come se fosse la tua**, **soprattutto quando si tratta di una cooperativa**. La loro individualità si è messa in ombra per mettere in luce un bene più grande, quello dell’azienda. Caratteristica molto rara, soprattutto quando si trasforma anche in complicità tra colleghi.

È stato bello vedere un team affiatato a prescindere dai loro ruoli ben distinti. Il “noi” diventa portatore di valori, di quella collettività che supporta ogni sforzo, di consapevolezza e di senso. Quel senso di appartenenza che ho riscontrato in loro tre e che auspico tutto il mio team viva quotidianamente in Wine Meridian.

Dal **Presidente Luigi Caporicci** ho imparato quanto abbia valore **conoscere profondamente le dinamiche, l’ambiente e le problematiche dell’azienda che si rappresenta**. Luigi ha avuto

la capacità di trasmetterci il credo della Cooperazione in modo semplice e innato. Grazie per aver condiviso con noi con grande umiltà i valori in cui credi.

E anche per oggi posso dire grazie a tutti coloro che ho incontrato che mi hanno trasmesso e donato un pezzettino del loro lavorare nel mondo del vino. Sono sempre più convinta che sono gli uomini e le donne al centro di questo straordinario comparto. **La risorsa umana al centro del gioco**. Sempre!